

*Il Centro Territoriale Mammut e il Barrito dei Piccoli*

*presentano*

**Offerta per Scuole e Associazioni – anno 2018/19**



MAMMUT)

(IX Edizione del Mito del CT

# **Offerta del Centro Territoriale Mammut per Scuole e Associazioni – anno 2018/19**

**Gentile Dirigente,**

**Augurandoci di farle cosa gradita, inviamo la nostra proposta di  
collaborazione per l'anno scolastico 2018/19.**

**Confidando di poterla incontrare quanto prima per esaminare da  
vicino le possibilità di una collaborazione, rimaniamo a disposizione per  
chiarimenti e ulteriori informazioni.**

*Associazione Compare /  
Centro Territoriale a Scampia Mammut  
Il Presidente  
Giovanni Zoppoli*

# SCHEMA RIEPILOGATIVO

## Che cos'è questa offerta?

*E' una duplice proposta del Centro Territoriale Mammut (info su [www.mammutnapli.org](http://www.mammutnapli.org)):*

- 1) **Modalità 1** – contribuire alla redazione di un **giornale per bambini**, *Il Barrito dei Piccoli* e a una **rete di cooperazione educativa**.

Questa modalità non riceve alcun supporto dal CT Mammut ed è a **titolo gratuito**

- 2) **Modalità 2** – partecipare ad una **sperimentazione pedagogica nazionale**, attorno alla metodologia chiamata “**Tane**”, tentativo di attualizzare l’eredità dei maestri della pedagogia attiva del secolo scorso. La modalità consiste in **percorso di formazione cooperativa**, fatta di momenti di affiancamento su campo con i bambini e altri di laboratori esperienziali per adulti e monitoraggio individualizzato.

Questa modalità può contare su un supporto molteplice del Mammut e **ha costi corrispondenti**.

**La domanda ipotesi della ricerca è:** *Può una ricerca autentica e libera attorno ad una modalità ideale e attuale di fare scuola con i bambini da 6 ai 10 migliorare il modo di fare apprendimento/insegnamento dei docenti e degli alunni che vi prendono parte?*

**Lo sfondo integratore della ricerca è:** *Il padre/l'autorità/il gioco*

## Come inviare richiesta di partecipazione? Entro quando?

- Per partecipare alla Modalità 1 *non c'è termine di scadenza*, basta inviare mail o contattare telefonicamente i referenti Mammut.
- Per la modalità 2 si può richiedere di partecipare :
  - a) All'intero percorso **entro il 7 gennaio 2019**;
  - b) A singole attività non c'è termine;
  - c) Al bando per accedere gratuitamente all'intero percorso: **entro e non oltre il 1 ottobre 2018**.

*Le richieste di partecipazione vanno inviate a [mammut.napoli@gmail.com](mailto:mammut.napoli@gmail.com); per informazioni ulteriori o per appuntamento con referenti del CT Mammut +39 3385021673 o +39 320 82 51 501*

# Indice

## **0.Premessa**

## **Capitolo 1 - Sfondo integratore dell'anno e ipotesi di ricerca**

## **Capitolo 2 - Modalità di partecipazione**

## **Capitolo 3 –Modalità di supporto, descrizione delle attività e costi**

## **APPENDICE**

### **Materiale 1 – Bando di partecipazione alla sperimentazione pedagogia delle “Tane” 2018/19**

### **Materiale 2 - Modulo di iscrizione al Bando**

### **Materiale 3 - Il cambiamento**

### **Materiale 4 - Perché il padre?**

### **Materiale 5 - La pedagogia delle Tane e il Barrito dei Piccoli**

### **Materiale 6 - Il Mammutbus**

### **Materiale 7 – Cos'è Il Centro Territoriale Mammut**

# 0.Premessa

Come ogni anno il Centro Territoriale Mammut invita scuola e associazioni ad entrare a far parte della propria ricerca azione attorno ai temi della pedagogia attiva e del cambiamento sociale. Rivolto a bambini dai 6 ai 10 anni ed ai relativi insegnanti e altri operatori.

La partecipazione consiste nell'entrare a far parte dei **nuclei di sperimentazione su campo** nella modalità più corrispondente a esigenze e possibilità dell'ente che decide di partecipare.

Siamo ormai al dodicesimo anno di lavoro con scuole e altri enti di centro e periferie, dal profondo nord al profondo sud, nella ricerca di modi felici, salubri e efficaci di fare scuola e città, a partire dalle tecniche di Celestin Freinet (in particolare il giornale di classe e la corrispondenza) e dalle tante ibridazioni con approcci differenti come quelli di Maria Montessori, Steiner, Freire e di altri maestri del secolo scorso. Approcci in continua discussione e modificazione, in Aggiunta sintonia con l'unicità del nostro tempo.

Nel corso di **dodici anni** (noi sono sembrati lunghi come ere geologiche!) il nostro Mammut si è dovuto evolvere continuamente per non estinguersi, e tanto nuovo è entrato a far parte della metodologia di riferimento iniziale raccontata in “Come far passare un Mammut attraverso una porta – senza buttarla giù” (Ed. Marotta & Cafiero, Napoli, 2015). Molti i riconoscimenti a livello nazionale e internazionale (tra cui l'encomio solenne del Presidente della Repubblica o Il premio “Lo Straniero”) per i risultati raggiunti, come l'incremento di presenza in classe di oltre il 90% registrata in una delle scuole di Scampia che partecipava al nostro programma.

Grazie al passo rigoroso ma leggero (strano a dirsi per un Mammut) mantenuto in questi anni, Il Centro territoriale Mammut costituisce oggi un punto di riferimento importante per chi ancora è in cerca di modi efficaci e felici di fare scuola e città. Particolarmente preziosa rimane la folta rete che ha accompagnato sin dall'inizio la nascita del Centro Territoriale a Scampia (dalla “Casa Laboratorio Cenci” di Franco Lorenzoni al centro di ricerche sociali “Codici” di Milano, alla rete delle riviste “Lo Straniero” e “Gli Asini” dirette da Goffredo Fofi, al Cemea del Lazio, al Gridas di Scampia e a molti altri) e ulteriormente arricchita durante questi anni.

Entrare a far parte della nostra ricerca significa prima di tutto **entrare a far parte di questa rete**, ad una sola condizione: accettare di **mettersi in discussione** e di proseguire il proprio percorso di cambiamento personale e professionale.

# Capitolo 1 - Sfondo integratore dell'anno e ipotesi di ricerca

Come ogni anno, anche in questo partiamo con la proposta di un nuovo tema/sfondo integratore della ricerca.

Per l'anno scolastico 2017/18 il tema sarà:

## Il padre/l'autorità/il gioco

Il lavoro sulla “separazione/individuazione” portato avanti lo scorso anno ha dato molti frutti, e anche il tema del nuovo anno è più che mai figlio del lavoro svolto in quello precedente. L'approfondimento sul tema lo troverete nel **Materiale 3** in **Appendice**.

### Domanda ipotesi

*Trattandosi di una ricerca azione, fulcro del lavoro dell'anno è la domanda/ipotesi attorno a cui tutti i nuclei di sperimentazione cercheranno materiali teorici e pratici al fine in grado di validarla o renderla nulla.*

*Può una ricerca autentica e libera attorno ad una modalità ideale e attuale di fare scuola con i bambini da 6 ai 10 migliorare il modo di fare apprendimento/insegnamento dei docenti e degli alunni che vi prendono parte?*

Attorno a questa domanda ipotesi di partenza si articoleranno le singole mappe di ricerca azione alla base delle sperimentazioni.

## Capitolo 2 - Modalità di partecipazione

Le modalità di partecipare alla ricerca Mammut sono molteplici, e ci piacerà cercare con ciascuno quella che veste meglio addosso al singolo contesto. Per semplificare raggruppiamo la proposta in due principali modalità:

- 1) *Modalità 1 . Partecipazione sporadica a Barrito dei Piccoli e al gruppo allargato di sperimentazione;*
- 2) *Modalità 2 - Diventare “Tana”, nucleo di sperimentazione pedagogica della nostra ricerca 2018/19.*

Di seguito riportiamo i principali contenuti afferenti alle due modalità di partecipazione.

## **Modalità 1 . Partecipazione sporadica a Barrito dei Piccoli e al gruppo di sperimentazione allargato.**

### **Modalità a partecipazione gratuita.**

Entrare a far parte della prima modalità non richiede particolare impegno di coordinamento, consistendo semplicemente nel:

- recepire input provenienti dalla rete Mammut (temi di scrittura, scadenze e modalità di consegna degli articoli, etc.) e inviare i propri materiali e riflessioni (se ce ne sono) quando e se vengono prodotti;
- diventare nodo della rete (punto di distribuzione Barrito, punto di raccolta e smistamento delle informazioni provenienti dalla propria scuola o associazione e dal resto della rete del Barrito dei Piccoli).

La partecipazione a questo livello **non comporta dunque alcun onere** per chi ne entra a far parte, basandosi sulla possibilità/volontà del gruppo di partecipare in autonomia, senza ricevere supporto da parte dell'equipe Mammut.

Chi decide di partecipare a questa modalità, può farlo in qualsiasi periodo dell'anno attraverso

- mail a [www.mammutnapoli.org](http://www.mammutnapoli.org) o
- contattando telefonicamente i referenti del CT Mammut al +39 3385021673

Chi aderisce a questa modalità potrà ricevere/inviare alla rete di sperimentazione:

- articoli e altri materiali relativi allo sfondo narrativo (Il padre) e alla domanda ipotesi di ricerca (su una scuola ideale) redatti da insegnanti, genitori e altri educatori
- articoli e altri materiali per il Barrito dei Piccoli redatti da bambini
- fare proposto di cooperazione e collaborazione al resto della rete
- ricevere il Bollettino, giornale on line di aggiornamento periodico redatto da insegnanti e educatori che partecipano alla ricerca

L'ente potrà richiedere di diventare punto di distribuzione del Barrito dei Piccoli.

## Modalità 2 - Diventare “Tana”, nucleo di sperimentazione pedagogica per la nostra ricerca 2018/19.

Questo secondo livello di partecipazione consiste in una ricerca ed ha quindi le necessità proprie di questo tipo di attività. Il CT Mammuto supporta questo livello mettendo a disposizione sensibilità, competenze, conoscenze dei suoi operatori e della rete di cui fa parte.

Per entrare a far parte della **Modalità 2**, l’ente richiedente deve possedere alcuni requisiti di partenza ed essere in grado di ottemperare alle seguenti esigenze di progetto:

- a) La programmazione relativa alla sperimentazione dovrà inserirsi all’interno della didattica ordinaria delle classi partecipazioni, non potendo essere ascrivibile ad attività extrascolastiche.
- b) ciascun insegnante/classe dovrà dotarsi di una propria mappa di ricerca azione da sviluppare ed evolvere in autonomia. Dunque le insegnanti devono possedere competenze iniziali minime in materia di ricerca azione;
- c) partecipare a 4 momenti di formazione/coordinamento con gli altri partecipanti al Mito nel calendario che verrà comunicato dal Centro territoriale Mammuto entro il 15 ottobre;
- d) partecipazione a 3 giornate fuori scuola, presso il Centro territoriale Mammuto o altro sito della città;
- e) realizzare all’interno della propria classe la sperimentazione del cerchio di discussione scientifico-filosofica come modalità ordinaria di fare lezione. Dunque in autonomia e anche senza il supporto diretto degli operatori Mammuto;
- f) rispettare rigorosamente gli appuntamenti stabiliti nel calendario di attività per bambini e docenti;
- g) destinare uno spazio della scuola al lavoro di redazione in maniera esclusiva o prevalente per l’intero anno scolastico. Lo spazio stesso diventa luogo della sperimentazione pedagogica.
- h) Destinare uno spazio comune all’interno della scuola alle TANE, dove tutti i bambini possano lasciare i contributi liberamente
- i) coinvolgere l’intera scuola all’interno della sperimentazione, promuovendo la ricerca attorno al tema e alla produzione di articoli/riflessioni da parte di tutti i docenti e alunni della scuola (anche attraverso circolari, avvisi e altri mezzi);
- j) consentire alle/ai docenti di occuparsi delle attività di redazione e coordinamento, riconoscendo la possibilità di farlo all’interno del proprio ordinario. Secondo quanto calcolato negli anni precedenti, il monte ore dei/delle insegnanti corrisponde a circa 5 ore settimanali per il lavoro con le proprie classi e almeno 5 ulteriori ore se svolge funzioni di coordinamento di altre classi.



## Capitolo 3 – Modalità di supporto, descrizione delle attività e costi

A scuole e altri enti che opereranno per un livello di partecipazione **ascrivibile alla Modalità 2**, l'equipe del Centro Territoriale Mammuto garantisce un **supporto molteplice** al singolo decente/operatore e al suo gruppo.

Ci sembra utile sottolineare che scuole e associazioni **potranno** richiedere di **prendere parte a singole attività, anche al di fuori della sperimentazione** del "Barrito dei Piccoli" e delle sue "Tane". Ed è anche per favorire questa partecipazione ulteriore che riportiamo di seguito le modalità di supporto del CT Mammuto e i relativi costi di massima (ovviamente sensibili di variazioni a seconda delle specifiche caratteristiche della richiesta e del richiedente).

Un referente del CT Mammuto sarà lieto di esaminare assieme ai referenti di scuola e associazioni le possibilità di coprire i costi sotto indicati con risorse già disponibili per la scuola e adattabili alla sperimentazione delle "Tane" (es: PON, Scuola Viva, Carte docenti, ecc.).

I costi indicati sotto inerenti a ciascuna tipologia di azione sono quelli comunemente applicati in situazioni analoghe da altri enti di ricerca sociale, essendo divenuto indispensabile per il CT Mammuto basarsi su questa modalità per finanziare il proprio lavoro. Il CT Mammuto si riserva di valutare caso per caso, stabilendo a seconda delle risorse umane a sua disposizione e delle caratteristiche del gruppo che fa richiesta di partecipare alla sperimentazione, di applicare costi differenti o anche alcun costo.

In caso di richieste da scuole e associazioni operanti fuori Napoli verranno aggiunti i costi di trasporto e soggiorno.

Viene riservata la **partecipazione gratuita all'intero percorso**, il cui valore complessivo ammonta a 30.000 euro, alle 4 scuole/associazioni vincitrici del **bando** allegato in Appendice al Materiale n.1.

- 1) **Monitoraggio e supporto individualizzato** allo sviluppo della mappa di ricerca azione per ciascun insegnante partecipante. Un tutor Mammuto rimane a disposizione dell'insegnante, concordando incontri individualizzati e altre modalità di supporto anche attraverso le nuove tecnologie.

*Min 30/max 50 ore annuali, costo orario 70 euro lorde.*

- 2) N. 2 **"giornate lancio" col Mammuto** all'interno del cortile della scuola o altro spazio utile ad ospitare da un minimo di 30 a un massimo di 200 alunni della scuola. Durante la giornata lancio viene effettuato il racconto del Mito, propedeutico alle azioni successive, allestendo o un percorso ludico narrativo articolato tra spazio interno ed esterno, grazie all'equipaggiamento del Mammuto (giochi in legno dell'antica tradizione popolare e altri materiali).

Durante l'incontro viene introdotto il tema di ricerca dell'anno e si forniscono a bambini e insegnanti le consegne necessarie per partecipare alla sperimentazione pedagogica e alla redazione del numero del Barrito dei Piccoli.

*Ciascuna giornata dura 5 ore ed ha il costo di 600 euro lorde.*

- 3) **Co-conduzione su campo** (in aula prevalentemente) di uno o più operatori Mammuto del cerchio scientifico-filosofico. Durante gli incontri (che in caso di necessità potranno avere cadenza anche

settimanale) l'equipe Mammuto mette in atto quanto appreso in questi anni "La pedagogia delle Tane", utilizzando tecniche di comunicazione teatrale e artistica accanto a cerchi narrativi e di discussione e lezioni frontali. Durante gli incontri gli operatori Mammuto svolgendo funzione di raccordo con il resto dei gruppi coinvolti nella sperimentazione.

*Costi: min 2 ore max 5 ore per gruppo redazionale (ciascun gruppo redazionale può essere composto da max 25 bambini) x 2 volte al mese x 10 mesi – Costo orario ciascun operatore coinvolto 20 euro lorde (min. 2 operatori)*

- 4) Uno o più operatori Mammuto raccolgono e **consegnano mensilmente alla redazione articoli**, stimoli e materiale dalla redazione

*Costi: 2 ore settimanali x 2 volte al mese x 10 mesi – Costo orario ciascun operatore coinvolto 20 euro lorde*

- 5) Partecipazione a **n. 4 giornate di formazione esperienziale** attorno alla "Pedagogia delle Tane", occasione di raccordo e coordinamento con gli altri soggetti della rete. Durante gli incontri alle tecniche di comunicazione teatrale verranno affiancate momenti di manipolazione, disegno, pittura, cartapesta e lezione frontale come meglio riportato nel **Materiale 5 in Appendice**. Il modello è lo stesso adottato nel cerchio fatto in classe con i bambini, consistendo gli incontri specificamente in input esperienziali sul lavoro da svolgere con le proprie classi in autonomia.

*Costi: 4 incontri per un totale di 20 ore – la partecipazione ha un costo di 100 euro lorde ad incontro per ogni insegnante/operatore partecipante x 4 incontri (totale 800 euro per ciascun insegnante/operatore)*

- 6) Partecipazione a **3 giornate fuori classe**, prevalentemente presso i locali del Centro Territoriale Mammuto in piazza Giovanni Paolo II. Gli incontri si svolgeranno all'interno degli spazi a cui ha dato vita la nostra ricerca, interni ed esterni, in un territorio molto interessante come Scampia. Si tratta di giornate per lavorare più in profondità e in assonanza con la metodologia delle "Tane", anche attraverso l'incontro con insegnanti e alunni di altre classi. Il modello di lavoro è quello della ricerca antropologica, utilizzando tutte le tecniche e i climi esplicitati nel **Materiale n. 5 in Appendice**.

A seconda del tipo di richiesta e di modalità partecipativa, con le scuole potrà essere organizzato un incontro con **prevalenza di una "materia"** nella modalità della pedagogia attiva. Si potrà cioè scegliere di realizzare una mattinata di lavoro condotta dagli operatori Mammuto secondo la pedagogia attiva avente come nucleo centrale temi relativi alla **matematica**, all'**italiano**, alle **scienze**, all'**educazione civica**....

*Costi: ciascuna giornata ha la durata di 4 ore per un gruppo di max 40 bambini - costo di 300 euro.*

- 7) Il Mammuto fornisce alla scuola o associazione partecipante le "**Tane**", consistenti in un **pannello in legno con 3 differenti cassette** (tipo cassette postali) realizzate appositamente da un artigiano napoletano.

*Costo: "Tane" 150 euro lorde in totale.*

8) Altri materiali – 500 euro per ciascun percorso (con massimo tre classi partecipanti).

Come già ribadito la scuole/associazione potrà richiedere anche una delle modalità di supporto sopra elencate, a partire da uno studio specifico sulle possibilità/criticità dell'ente richiedente e dell'equipe Mammut.

Viene riservata la possibilità di fruire in maniera gratuita dell'offerta di partecipazione alla sperimentazione pedagogica a 4 tra gli enti che ne faranno richiesta attraverso la partecipazione al bando emesso in allegato come **Materiale 1 in Appendice.**

# APPENDICE

## **Materiale 1 – Bando di partecipazione alla sperimentazione pedagogia delle “Tane” 2018/19**

All'interno dell'*Offerta Mammuto a scuole e associazioni 2018/2019* viene riservata, esclusivamente alle scuole le e associazioni della provincia di Napoli, la possibilità di fruire in **maniera gratuita** delle modalità di supporto elencate nel capitolo 3, alle **4 scuole/associazioni** che, avendo i requisiti sotto elencati, totalizzeranno un maggior punteggio in base al formulario allegato in Appendice, Materiale 2. Possibilità resa tale dal sostegno economico che la Tavola Valdese e la Fondazione Angelo Affinita continuano a garantire alla progettualità pedagogica del CT Mammuto.

I **servizi del Centro Territoriale Mammuto** a cui i vincitori accederanno in **maniera gratuita** corrispondono ad un valore complessivo di **30.000 euro**. Nient'altro sarà dovuto ai vincitori del bando se non i servizi elencati nel Capitolo 3 di questo documento, servizi erogati in maniera esclusiva dal CT Mammuto.

Il CT Mammuto potrà decidere unilateralmente di sospendere l'erogazione di detti servizi a seguito della mancata ottemperanza da parte della scuola/associazione a quanto concordato per il buon andamento del progetto.

Della gratuità non fanno parte le spese di trasporti e materiali per le giornate fuori classe, ammontanti ad un massimo di 10 euro per bambino in totale e alle quali scuole e associazioni vincitrici si impegneranno a fare fronte.

La valutazione dei punteggi e dei 4 assegnatari della partecipazione gratuita verrà effettuata insindacabilmente da una commissione nominata dall'equipe del CT Mammuto e i cui risultati verranno comunicati entro 5 giorni dalla scadenza del bando.

### **Questi obblighi, requisiti richiesti e i punteggi corrispondenti:**

- 1) Gli insegnanti indicati come incaricati alla sperimentazione “*Pedagogia delle Tane*” dovranno possedere competenze base relative alle modalità di ricerca azione in ambito pedagogico.  
*Punti 10/30*
- 2) Gli insegnanti indicati come incaricati alla sperimentazione “pedagogia delle tane” dovranno possedere competenze base relative alle modalità della pedagogia attiva.  
*Punti 10/30*
- 3) All'interno della scuola dovranno esserci già in atto sperimentazione afferenti a modalità proprie della pedagogia attiva.  
*Punti 10/30*

- 4) Una percentuale consistente degli alunni della scuola richiedente dovranno provenire da ambiti della marginalità urbana per ragioni prevalentemente riconducibili a povertà economica e culturale  
*Punti 100/180*
- 5) La richiesta di partecipazione dovrà avvenire in maniera collegiale, predisponendo sin dal principio modalità utili a consentire al maggior numero di classi di prendere parte alle attività di redazione del Barrito dei Piccoli e alle insegnanti di contribuire alla ricerca.  
*Requisito indispensabile.*
- 6) La scuola destinerà uno spazio interno in maniera esclusiva o comunque prevalente ai lavori della redazione Barrito dei Piccoli e alla relativa sperimentazione pedagogica.  
*Requisito indispensabile.*
- 7) Il dirigente scolastico garantisce al/ai docenti che partecipano alla sperimentazione pedagogica di svolgere la propria attività durante il proprio orario scolastico, dando inoltre priorità agli appuntamenti pomeridiani comunicati nel calendario comune. Tenuto conto che ciascun docente avrà necessità di impiegare almeno **3 ore settimanali aggiuntive** per svolgere il compito sperimentazione nelle proprie classi e di **almeno 6 ore settimanali aggiuntive** se si assumerà un compito di coordinamento anche rispetto ad altri 2 gruppi classi. *Requisito indispensabile.*
- 8) La scuola dà la propria disponibilità ad autorizzare e favorire ciascuno degli appuntamenti individuali e collettivi per alunni e docenti contenuti nel calendario comunicato ad ottobre.  
*Requisito indispensabile*
- 9) La scuola garantisce la propria disponibilità ad autorizzare almeno 5 uscite e ad accogliere altri gruppi di bambini e insegnanti secondo le modalità concordate specificamente.  
*Requisito indispensabile.*
- 10) La scuola diventa punto di raccolta per articoli e materiali, destinando e tutelando un apposito spazio dove affiggere il pannello “Tane”.  
*Requisito indispensabile.*
- 11) La scuola diventa punto di distribuzione e di promozione del Barrito dei Piccoli predisponendo gli spazi e le modalità più idonee.  
*Requisito indispensabile.*

## Materiale 2 - Modulo di iscrizione al Bando di partecipazione alla sperimentazione pedagogia delle “Tane” 2018/19

*La domanda dovrà essere inviata via mail a:*

*[mammuto.napoli@gmail.com](mailto:mammuto.napoli@gmail.com) o entro e non oltre il 1 ottobre 2018.*

Io

sottoscritto.....  
..... Dirigente Didattico della Scuola/associazione  
.....  
.....  
.....

richiedo di partecipare alla sperimentazione pedagogia delle “Tane” contenuto nel documento “Offerta del Centro Territoriale Mammuto per scuole associazioni 2018/19”, documento che dichiaro di aver letto e condiviso, costituendo parte integrante del Bando di partecipazione alla sperimentazione pedagogia delle “Tane” 2018/19.

Il sottoscritto, dichiarando di possedere ciascuno dei requisiti indicati e di impegnarsi ad ottemperare a ciascuno degli oneri riportati, non disponendo delle risorse necessarie, richiede di poter prendere parte alle attività usufruendo della gratuità garantita dal bando in oggetto.

In particolare il sottoscritto Dirigente Didattico dichiara:

- 1) Di conferire ai seguenti docenti l’incarico di seguire per la scuola la sperimentazione “pedagogia delle tane” sono  
(nome, cognome, classi e altri dati identificativi se necessari)

.....  
.....

2) Che gli stessi docenti posseggono le seguenti competenze base relative alle modalità di ricerca azione in ambito pedagogico:

.....  
.....

3) e le seguenti competenze base relative alle pedagogia attiva:

.....  
.....

4) Di avere all'interno della mia scuola già in atto le seguenti sperimentazione afferenti a modalità proprie della pedagogia attiva:

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

5) Che la mia scuola possiede una percentuale di alunni provenienti da ambiti della marginalità urbana per ragioni prevalentemente riconducibili a povertà economica e culturale (riportare una fonte del dato) corrispondente a:

.....  
.....

6) Di aver discusso ed approvato la richiesta di partecipazione all'interno della seguente seduta collegiale:

.....  
.....

Data,

firma e timbro della scuola

# Materiale 3

## II. Il cambiamento

È a partire dall'analisi condivisa con la rete del CTMammuto a luglio 2018 che abbiamo progettato il lavoro di ricerca-azione per l'anno prossimo.

Consapevoli più che mai di poter pesare meno di un granello di sabbia, ma anche del fatto che il nostro è un lavoro di ricerca-azione e, se ci fermassimo all'analisi, verremmo meno al nostro dovere.

Come ogni anno indirizzeremo le nostre azioni quotidiane (basate sull'unicità del momento educativo, il più possibile liberato anche dai nostri tanti schemi preconfezionati) con bambini, ragazzi e adulti verso la possibilità di cambiamento.

### Le azioni Mammuto 2018/ 2019 e lo sfondo integratore

Come sempre partiamo con la proposta di un nuovo tema/sfondo integratore della ricerca: **Il padre/l'autorità/il gioco**

Il lavoro sulla separazione dello scorso anno ha dato molti frutti, essendo anche il tema del nuovo anno figlio più che mai del lavoro svolto in quello precedente.

Nello scorso ciclo abbiamo raccolto molte tracce attorno a premessa e ipotesi iniziali. Il tema del non lasciar andare, trattenere alunni e altri educandi (grandi e piccoli) si è confermato uno degli ostacoli più importanti al processo di crescita di educando e educatore (ma anche tra gli alleati più importanti rispetto al trend di ibridazione uomo/macchina e che proprio su una simbiosi si basa). Raccogliendo allo stesso tempo molte prove sul fatto che un lavoro svolto secondo metodologie della pedagogia attiva (che nel nostro caso andiamo chiamando "pedagogia delle Tane") possa consentire molti passi in avanti su questo punto, sbloccando processi di apprendimento e la più generale crescita nella vita di grandi e piccoli.

Con una consapevolezza maggiore: la differenza tra il tipo di stile educativo che vorremmo e tutto il resto la fa una coraggiosa ricerca personale capace di radicalità. Non si possono fare progressi se non si mette mano ai cambiamenti che i temi di vita dei nostri alunni e educandi, risuonando con i nostri, ci fanno saltare agli occhi. Se non c'è volontà di cambiamento, di lavorare temi interni che riguardano la nostra vita personale, prima che professionale, nessun vero cambiamento potrà avvenire nel processo educativo e nell'organizzazione in cui questo è inserito (scuola o associazione che sia). Premessa che va a braccetto con quanto detto nel documento introduttivo: il cambiamento per noi è possibile solo in presenza di uno sguardo parallelo e costante al macro e al micro, al livello collettivo (politico) come a quello individuale (psicologico esistenziale).

Relativamente al micro, è importante sottolineare ancora una volta che rimaniamo in un'ottica di processo fisiologico e non clinico, nell'ambito proprio della pedagogia, che è quello dell'accompagnamento e potenziamento della salute, non di cura della malattia. Il primo è un compito (dovere più che onere) del maestro e di ogni educatore, il secondo no e va lasciato a medici, psicologi e altri specialisti. Anche alla luce di quanto emerso nelle sperimentazioni dello scorso anno, ci sembra importante ricordare quello che in merito ci hanno insegnato gli iniziatori del nostro approccio come



Dewey, Freinet, ma anche Montessori, Danilo Dolci, Deligny, A. Langer e molti altri: se un maestro (o educatore più in generale) non adempie al compito di cura dell'intera persona del suo educando (cura intesa appunto come accompagnamento/potenziamento del processo di crescita) commette una negligenza grave, ancor più grave rispetto al mancato passaggio di competenze curricolari. Purtroppo quanto siamo andati verificando sempre con maggiore frequenza in questi anni è che a questo compito il maestro (educatore) ha sempre più abdicato. La paura di entrare in contatto con parti più o meno profonde dell'altro (che altro non sono che la risonanza delle parti più meno profonde di sé stesso) diventa la scusa per non mettere mano ai temi di vita "normali" dei propri alunni. La presunta non invasività diventa mancato intervento in un processo ancora in piena evoluzione che lui, il maestro, avrebbe potuto invece accompagnare positivamente, evitando degenerazioni patologiche, magari semplicemente omettendo di fare i tanti atti di sopruso che quotidianamente compie senza nemmeno accorgersene.

Per farlo serve ovviamente tenere in piedi un dialogo costante con il proprio sé, esercitandosi a leggere con onestà dinamiche interpersonali (cosa davvero difficile da fare da soli, senza un gruppo di confronto preparato o senza l'aiuto di un professionista del settore. Ad esempio è davvero una cosa molto strana che la supervisione psicologica nella scuola non sia mai stata adottata come elemento essenziale, cosa invece accaduta in passato per altre professioni del sociale).

Non stiamo parlando di concetti astratti e metafisici. Ma semplicemente di qualcosa che ha a che fare con il proprio sé, con quanto esiste ed è tangibile, a partire dal corpo e dalla percezione che ne riusciamo ad avere. Ancora una volta facciamo riferimento alle scienze, alle filosofie e alle altre discipline che da secoli indicano queste vie, ad ognuno la sua. Il Mammuto non si sostituirà mai alla coscienza e alla volontà individuale, nella convinzione che il tempo di santoni e luminari sia finito. Senza però rinunciare ad esercitare con ancora maggiore convinzione e forza il ruolo di accompagnamento e potenziamento della salute individuale e collettiva come pratica pedagogica.

## Materiale 4 - Perché il padre?

Nello scorso ciclo è venuto a galla uno dei principali fattori di blocco nel processo di separazione/individuazione delle ultime generazioni. Questo fattore è "banalmente" il padre, in senso astratto e figurato. In poco meno di un secolo abbiamo assistito alla decadenza ineluttabile di una delle due funzioni genitoriali determinanti al pari dell'altra. E a farne le spese in primis è stato proprio uno dei principali campi della funzione paterna: il processo di separazione/individuazione. Quello dove il padre (o chi ne svolge le funzioni) svolge un ruolo determinante di accompagnamento verso l'esterno, verso il fuori della famiglia. È il ponte, amorevole ma determinato e capace di mettere a tacere il diluvio dei sentimenti, verso la società dei grandi. Nella tradizione mitica (di una società non medicalizzata) è lui che taglia il cordone ombelicale.

È necessario ribadire che stiamo parlando di un processo intrapsichico, riportato in ambito educativo. Parliamo principalmente delle funzioni svolte da un educatore e, inevitabilmente, dell'equilibrio raggiunto da quell'educatore rispetto alle parti del proprio sé preposte a queste funzioni (si guardi alle teorie dell'analisi transazionale, della Gestalt e della bioenergetica in riferimento alle dinamiche bambino, genitore, adulto. Tra gli autori più chiari in merito Thomas A. Harris, in particolare nel saggio "Io sono ok, tu sei ok", ma anche il lavoro di Bennet Shapiro relativamente ai più recenti sviluppi della bioenergetica internazionale).

Nel secolo precedente ha perso del tutto credibilità la funzione paterna come capofamiglia, autorità intoccabile, distante, che non prende parte alla vita quotidiana dei figli se non in questo modo. Eppure, in mancanza di altre, questa è la percezione che sembra permanere in piedi nelle profondità dei figli del 2000 (modello a cui uniformarsi o a cui contrapporsi, non fa troppa differenza). Il padre che si arrabbia, il padre inarrivabile, il padre super impegnato per iper lavoro o disoccupazione, il padre come spauracchio da sventolare al figlio disobbediente, il padre da aizzare contro il primo mal capitato. Descrizione che finisce per coincidere, per altro verso, con la figura di essere umano essenzialmente stupido, in fin dei conti innocuo o facilmente neutralizzabile da una “femmina” che ci sa fare, limitato, incapace di badare a sé stesso per più di qualche ora senza una mamma – e successive sostitute – che si prenda cura di lui. È purtroppo questa l’immagine di padre più ricorrente (quando c’è, e quando non c’è si pretende che siano altri - nonni, educatori e affini - ad interpretarla). Immagine che, come per il parlamentarismo di cui parlavamo prima, ha di fatto perso credibilità e forza (per fortuna). Ma l’intimità madre figlio diventa in questo modo ancora più irraggiungibile per il padre rispetto al secolo scorso. Dinamica nella quale il padre riveste ovviamente un ruolo attivo, con precise responsabilità. Anche perché in mancanza di un modello di padre a cui riferirsi, lascia campo libero alle pulsioni simbiotiche, finendo molto spesso per esercitare anche lui una preminente funzione materna. Il padre si è lasciato esiliare al terreno di eterno bambino travestito da super io, lontano dall’intimità familiare. In senso astratto e figurato anche qui. Poco conta se il padre è rimasto sotto il tetto coniugale o meno, abbiamo incontrato casi molto critici di funzione paterna assente sebbene chi la esercitava continuasse a convivere sotto lo stesso tetto, a fronte di situazioni più equilibrate dove i padri avevano invece deciso di esercitare la propria funzione da separati.

Insomma la sfida a cui anche noi vogliamo puntare in questo anno di Mammut è la ricerca del padre, o meglio della sua funzione, in ciascuno di noi e nella collettività di cui siamo parte. La ricerca di quella funzione capace di stare dentro, ma di farsi allo stesso ponte verso la fine del diluvio, verso terre nuove che solo il navigante potrà scorgere. Ben consapevoli che tutti i venditori di verità su questo argomento fanno parte del problema, perché non esiste oggi una figura di padre perfetta a cui tendere. Additare modelli di padre equivale a entrare a far parte del delirio narcisistico sfruttato da chi della difficoltà umana ha fatto la propria miniera. Esiste però la possibilità di rendersi conto di questo problema e di mettere in campo una ricerca autentica per tentare di affrontarlo. A partire dalla ricerca della responsabilità di ciascuna delle parti in gioco (madre e padre interni ed esterni) in questa dinamica devastatrice.

Della mancanza di un padre credibile facciamo i conti ad ogni livello della nostra vita. In quella scolastica (non a casa ci sembra che l’unica spinta vitale venga oggi dalla rete di scuole libertarie dove centrale è il dibattito attorno al concetto di autorità) prima di tutto. Nella sfera della politica, dove è ormai introvabile una figura di guida, di autorità capace di farsi rispettare senza uso della forza o senza ossessiva ricerca del consenso. La manipolazione è il potere, a partire dalla sfera economica che, come dicevamo prima, ricorre oggi sempre meno alla mediazione della politica rappresentativa.

Indagando sulla mancanza di un padre credibile (soprattutto interno stavolta) si arriverà a scoprire qualcosa di nuovo anche sulle ragioni alla base della mancanza di lavoro e occupazione, di crisi del terzo settore e di grande svantaggio di alcune aree territoriali da secoli addestrate alla dipendenza di altri capi.

Ed è proprio nel posto vuoto lasciato da “padri credibili” che rischia di sopravvivere (e prendere il sopravvento) solo il maschile più bieco (per molti come Trump e Putin), quello che ha imparato a parlare i nuovi linguaggi della grande mente di cui sopra e che fa leva su pulsioni infantili mai superate (il diluvio della perdita di possesso infantile e successivi derivati come proprietà, denaro, potere, sesso).

Sarà quindi questo il nostro sfondo integratore dell'anno. Portandoci ad indagare con maggiore accuratezza temi come quelli di potere e autorità (a partire da Adorno e dalla scuola di Francoforte), ma anche aspetti più caldi che pure sono ascrivibile alla funzione di accompagnamento verso l'età adulta ascrivibile al padre; prima tra tutti il nostro amatissimo gioco.

## Materiale 5 - La pedagogia delle Tane e il Barrito dei Piccoli

Il Barrito dei Piccoli è:

- 1) una rivista semestrale pensata per bambini dai 6 ai 10 ma molto apprezzata anche da ragazzi e adulti;
- 2) una modalità di apprendimento/insegnamento per i bambini dai 6 ai 10 anni e per i relativi insegnanti e altri educatori.

Si tratta di un modo di fare scuola e città quello che è andato definendosi con le scuole di Scampia e dell'area nord di Napoli che hanno partecipato fin dall'inizio alla sperimentazione Mammuto. Una sperimentazione tesa ad intrecciare l'insegnamento delle materie scolastiche con la salute di individui e territori.

Attorno allo sfondo integratore "bestiario", mettendo insieme tecniche teatrali, giornalistiche, scienze urbane, abbiamo attivato cerchi di discussione scientifico-filosofica composti da alunni e insegnanti. Questi cerchi sono diventati le redazioni del **Barrito dei piccoli**, giornale per bambini on line ([www.barritodeipiccoli.org](http://www.barritodeipiccoli.org)) e su carta.

**"Il Barrito dei Piccoli" si è rivelato un potente strumento pedagogico, giornale dedicato ai bambini tra i 6 e i 10 anni di età, a diffusione nazionale, multiredazionale.** Stelle polari del percorso sono: il giornale di Celestin Freinet e di Mario Lodi, come strumento per imparare italiano, storia, geografia, scienze, ecc.; il giornale popolare di Lev Tolstoj; approcci pedagogici come quelli di Maria Montessori per la quale il bambino deve essere visto in quanto cittadino dell'oggi e non solo in funzione di quello che diventerà domani; la filosofia di John Dewey per cui l'educazione è un'arte attraverso cui si può lavorare a una società migliore; editori come Orecchio Acerbo di Roma (con il coraggio di non farsi complici dell'imbecillimento da mercato e del brutto piccolo borghese <http://www.orecchioacerbo.com/editore/>).

*Il progetto consiste quindi nel consolidamento e definizione di una metodologia che a partire dalla letto-scrittura tenta di innovare il modo di fare scuola quotidiano, attraverso il radicamento di redazioni di "scrittura viva". Centro principale rimangono le scuole Scampia e dell'area nord di Napoli, ma viene allargata a tutto il territorio nazionale attraverso il Mammuto e la Scuola Formatori Mammuto.*

L'obiettivo è trasformare l'inchiesta di base partita con i bambini di Scampia in aule e strade e di altri quartieri italiani, in un vero giornale dei bambini. Un tentativo capace di parlare anche a chi non conosce il nostro Centro territoriale e della "gomorizzazione" delle periferie non ne può proprio più.

Ci ha spinto a tentare quest'ardua impresa l'energia e la bellezza dei racconti che da anni leggiamo nelle classi delle elementari di Scampia, classi divenute redazione stabili di un giornale dei bambini che ha finora avuto come tema il *bestiario*, lo "Spazio e i suoi abitanti", la "Separazione/individuazione" e, questo nuovo anno, il "Padre". Gioco che ha già portato alla costruzione di giornali d'aula in ciascuna delle classi partecipanti (oltre che su [www.barritodeipiccoli.org](http://www.barritodeipiccoli.org)). Ma anche i tanti incoraggiamenti venuti da esperti del settore e dalla stampa nazionale e locale

## La metodologia

Il nuovo *Barrito del Mammuto* si basa sulle seguenti convinzioni:

1) **Il Barrito è uno strumento per l'apprendimento curricolare.** Un giornale "vivo" è per i bambini uno strumento eccezionale per motivazione e apprendimento della letto-scrittura.

Ampia è la letteratura in materia cui abbiamo già fatto cenno: a partire da quanto Freinet, Lodi e altri maestri del secolo scorso hanno messo in evidenza nell'esplorare l'importanza della corrispondenza prima e di un vero e proprio giornale dei bambini poi. Durante le nove edizioni del *Mito del Mammuto* - gioco teatrale e didattico condotto con le scuole - abbiamo sperimentato con oltre un migliaio tra bambini e ragazzi di Napoli e di altre regioni italiane quanto la scrittura, così come la intendiamo noi, possa dare forza e motivazione all'apprendimento curricolare, tanto delle materie umanistiche quanto di quelle scientifiche.

2) **È il frutto di percorsi di scrittura collettiva che ha radici nell'esperienza.** Se è infatti vero che nel Barrito dei Piccoli viene data importanza al prodotto in quanto tale, è vero anche che la cosa che ci continua ad interessare è l'esperienza educativa che ne è alla base, focus e cuore di tutto l'impianto progettuale.

La finalizzazione ad una scrittura collettiva diventa cioè il modo per dare tensioni e sensi nuovi all'esperienza sul campo, così come sperimentato in questi 10 anni di Mito/Barrito.

3. **I nessi tra scrittura ed esperienza che ci interessano sotto diverse angolature.** Come dice Dewey, l'educazione è come l'arte di costruire i ponti, non è una scienza ma un'arte e si serve di tutte le scienze che possano portare utilità alla sua ricerca. La *pedagogia attiva*, a cui l'intero nostro impianto progettuale si ispira, ha come suo nocciolo il legame indissolubile tra esperienza e apprendimento (Decroly, Freinet e Dewey in primis, e molti altri dopo come Le Boech con il suo *metodo naturale*). ***In questo senso il Barrito è dunque il frutto dell'esperienza di grandi e piccoli attorno al tentativo condiviso di migliorare scuola e città nella quotidianità***

4. **Considerare il bambino come cittadino di oggi e non solo in quanto futuro cittadino.**

Tolstoj (anche con il suo tentativo di giornale popolare) e la pedagogia di Montessori, oltre a molti altri maestri come lo stesso Dewey (che nella pedagogia vedeva la possibilità di cambiamento sociale), ci hanno insegnato a guardare *il bambino in quanto legittimo abitante del presente*. I due anni di concorso col *MammutoBus* in particolare ("Giornalisti per un mese", cui accennavamo sopra), ci hanno dimostrato che con un impianto di ricerca che ha radici nella quotidianità dell'aula, ***i bambini possono contribuire alla produzione di cultura sociale e alla crescita del dibattito politico sulle sorti della città. Parte attiva nella ricerca su come far diventare una scuola luogo dove star bene e non di sofferenza (migliorando apprendimento e salute di individui e territori), i bambini hanno cioè per davvero contribuito al lavoro di scrittura collettiva la cui sperimentazione è tuttora in corso.***

5. Il quinto presupposto è che rimaniamo fermamente convinti che **solo ricontattando la parte bambina (o animale, se si preferisce) degli adulti**, e non uccidendo miseramente quella viva e pulsante in chi ancora lo è anagraficamente (bambino), si può tentare di migliorare la vita a scuola e nel resto della città.

6. **La cooperazione educativa.** L'esempio e la teoria che nasce dal fare può essere compresa e contribuire a cambiare il quotidiano di altri insegnanti (esperienza vicariante di Albert Bandura).

7. **Elemento popolare, come il Corriere dei Piccoli o come quello di Tolstoj.** La scommessa è che la bellezza e temi concettualmente molto elevati possano essere appetibili anche per chi non ha un substrato culturale elevato.

La "Scrittura collettiva" Mammuto è dunque una modalità di letto-scrittura viva, che si materializza anche con prodotti come "i giornali di classe", la trasformazione di intere aule di scuola, e la pubblicazione de "Il Barrito dei Piccoli", con periodicità trimestrale su carta e aggiornamenti on line mensili, rivolto ai bambini dai 6 ai 10 anni (nonché alla parte bambina di ciascun essere vivente).

## Materiale 6 - Il MammutoBus

Il MammutoBus è il ludobus del Mammuto, nato nel 2014 attraverso un percorso di formazione con ragazzi dai 16 ai 24 anni, selezionati principalmente nel territorio di Scampia e dell'area nord. Nel Mammutobus le più importanti tecniche di **espressività manuale e teatrali** si incontrano con **la ricerca didattica, pedagogica, sociologica, letteraria e medica e di progettazione urbana**, per leggere e scrivere **un modo nuovo di fare scuola e città**.

Il nostro camper, inoltre, si pone come un **laboratorio itinerante**, capace sia di supportare in maniera ludica i programmi curriculari della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria, sia di sperimentare il nostro **metodo basato su una pedagogia attiva e di cooperazione**. Ovvero, dove già ci siano spinte autonome verso la pedagogia attiva, con i percorsi del "MammutoBus" intendiamo contribuire a costruire spazi ispirati **alla pedagogia montessoriana e freinetiana**, laddove esistano docenti e dirigenti già in rotta verso le stesse mete. Spazi di libertà funzionali all'apprendimento permanente, luogo "altro", diverso rispetto all'ambiente classe, dove poter sperimentare grazie alla presenza di materiali, educatori e climi particolari, modi nuovi di stare insieme e di apprendere.

Il MammutoBus ha in sé una **potenza trasformativa** che gli permette di essere di volta in volta, in base all'obiettivo del percorso specifico, stanza, aula, cassetto o scrigno, centro territoriale ambulante, cinema o auditorium, teatro; ha una forza che trasmette e proietta sui territori e sulle persone che incontra e da cui si lascia coinvolgere in inchieste, pranzi, kermesse, facendosi esso stesso trama, testo, collegamento; ha infine la energia vitale della creatività e immaginazione della equipe che lo compone, che per prima si diverte e sta bene in mezzo a grandi e piccoli di ogni provenienza, curiosa e accogliente.

# Materiale 7 – Cos'è Il Centro Territoriale Mammuto

Il soggetto responsabile della progettualità proposta è l'APS Compare, attiva sul territorio di Scampia, VIII Municipalità del Comune di Napoli, dal 1997, dove, dal anno 2007, anima il Centro territoriale Mammuto, centro culturale e luogo di aggregazione per i cittadini nato al fine di realizzare una ricerca-intervento in ambito educativo, pedagogico e sociale di respiro nazionale, offrendo al quartiere e a tutta la città di Napoli uno *spazio aperto ai bisogni, alle domande e alle possibilità dei gruppi e dei singoli*.

L'associazione Compare, inizialmente gruppo informale costituitasi formalmente nell'anno 2000, fin dal principio ha focalizzato la sua attenzione su **due temi** centrali che accompagnano l'attuale lavoro del Centro territoriale Mammuto. Il primo è il tema dello **spazio pubblico e la dialettica pubblico/privato**, in una città dove la "strada" è stata storicamente un importante capitale sociale foriero di relazioni vitali e solidali e oggi demonizzato come luogo del pericolo. "Spazio pubblico" che conserva una sua significatività per le relazioni che vi si svolgono: i conflitti che si giocano intorno allo spazio pubblico hanno ispirato molti dei percorsi di ricerca sociale che il Mammuto ha sviluppato negli anni.

Il secondo tema è quello della **scuola**. Il Compare, nel 1997, ha cominciato le sue attività con i bambini e gli adolescenti del campo rom di via Zuccarini (Scampia): quasi nessuno di loro andava a scuola. I motivi erano più d'uno: tra i principali, le condizioni di vita disastrose e una scuola impreparata ad accoglierli. Fu avviata un'opera serrata di sensibilizzazione perché le istituzioni realizzassero condizioni abitative migliori, poi si iniziò a fare "scuola" per le strade e in altri luoghi della città con il gruppo di bambini e ragazzi del campo. A partire dalle metodologie della **pedagogia attiva e riflessiva**, iniziò così la costruzione di percorsi di apprendimento/insegnamento proseguita in altre città e in altri contesti sociali. L'idea che dalle marginalità urbane e sociali possa germogliare "il meglio" anche per il resto del contesto urbano e sociale ha da sempre sorretto le azioni del Mammuto.

Nel 2005 a seguito della pubblicazione "*Napoli comincia a Scampia*" a cura di Giovanni Zoppoli (presidente dell'Ass. Compare) e Maurizio Braucci, l'**Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Campania convoca l'Ass. Compare** per definire una progettualità rivolta ad infanzia ed adolescenza nel quartiere di Scampia, straziato dalla cruenta **faida di camorra** iniziata nel 2004. Comincia una lunga interlocuzione tra la Regione e l'Ass. Compare al termine della quale viene concepito il **progetto Centro territoriale a Scampia Mammuto**.

Tale progettualità ha inizio nel 2007 e si pone un duplice scopo:

- 1) **Realizzare una ricerca-azione di respiro nazionale**, sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza riflettendo su **scuola, didattica, educazione, relazione di cura e pratiche partecipative**.

La ricerca è partita dalla condivisione delle difficoltà che insegnanti, educatori e operatori sociali di diverse regioni italiane incontravano nel proprio lavoro quotidiano e dal bisogno di trovare **soluzioni possibili** per uscire dall'isolamento, migliorare la qualità delle esperienze formative e accorciare la distanza tra "lavoro manuale" e "lavoro intellettuale", tra chi studia e chi lavora sul campo. La ricerca-azione ha proposto **percorsi formativi, culturali, educativi e didattici rivolti a bambini, adolescenti, famiglie, migranti, insegnanti, scuole e associazioni** sperimentando

modi nuovi di **'fare scuola facendo città'**.

Tale lavoro ha permesso di strutturare a un **impianto metodologico** che ha preso il nome di **Metodo Mammuto**, che ha trovato sintesi in due pubblicazioni: *"Come partorire un Mammuto"*, ed. Marotta&Cafiero 2011, e *"Come far passare un Mammuto attraverso una porta"*, ed. Barrito 2015, diventando modello di intervento anche per i quartieri centrali della città e per gruppi di altre regioni italiane.

- 2) **Creare un luogo di aggregazione e di crescita per il quartiere e per la città**. Un luogo protetto in cui **dare spazio ai processi evolutivi, allargare gli immaginari e le possibilità**, dove, gli incontri, le esperienze, la cura di passioni e interessi di ognuno crea scambio, cooperazione, sviluppo di modi allargati di guardare al mondo. In cui **l'impegno comune intorno alla cura e alla riqualificazione di spazi pubblici** trascurati crea **partecipazione attiva**, desiderio e possibilità di **cambiamento** e strumento di **empowerment sociale**.

Nel corso degli anni il Centro Territoriale Mammuto è diventato uno **spazio riconquistato della città**, un **attivatore di processi**, un enzima. Sviluppando una **metodologia di lavoro** basata sulla **pedagogia attiva e la ricerca sul campo**, che attualmente rappresenta un'importante bussola per i molti educatori ed insegnanti.

*Attorno ai diversi nuclei narrativi che hanno caratterizzato il lavoro in questi anni tra miti e riti, l'associazione ha realizzato educative di strada, una mediateca, animazione territoriale, laboratori di scuola attiva con i bambini e le loro classi, una scuola di italiano per migranti, un centro di aggregazione per adolescenti, una ciclofficina, un ambulatorio medico omeopatico, concerti, feste di piazza, esperienze di peer education legati al hip hop e la street art, la sperimentazione di una scuola per adolescenti basata sul viaggio, scambi culturali, sportello di orientamento per adolescenti, percorsi educativi individualizzati, formazione con docenti ed educatori; collaborato con scuole ed associazioni, locali e nazionali.*

*In 11 anni di lavoro su didattica, relazione di cura e partecipazione urbana il Centro Territoriale Mammuto ha coinvolto: oltre 12.000 tra bambini, adolescenti e adulti italiani, migranti e rom, 2.800 cittadini nel recupero di spazi pubblici, oltre 250 tra educatori, insegnanti, volontari e operatori del sociale nell'ambito delle attività formazione e contribuito alle azioni di recupero per 50 di spazi pubblici nei diversi contesti visitati.*

*Riuscendo a raccogliere molte "prove" sulla possibilità di recuperare spazi pubblici attraverso le pratiche della pedagogia attiva e partecipata: una piazza vasta e desolata come quella in cui ha sede il centro (P.zza Giovanni Paolo II di Scampia) si è riempita di bambini, ragazzi, vita, diventando teatro per incontri, animazione e giornate di studio, mutando negli immaginari delle persone la sua rappresentazione sociale di luogo del male.*

L'esperienza del CT Mammuto si è articolata nel tempo come un esperimento articolato, caratterizzato dalla globalità dell'intervento e dall'incontro di diversità, al suo interno il lavoro con **adolescenti e giovani adulti** ha da sempre rappresentato un nucleo centrale della ricerca-azione.

Partendo dalla iniziale domanda di ricerca *'è possibile una scuola per adolescenti che possa partire da loro reali bisogni e generare soddisfacenti percorsi di apprendimento e formazione della persona?'*, 11 anni fa si è dato inizio alla **ricerca-azione** condivisa con educatori, maestri ed operatori della **rete nazionale**, consolidata nel tempo attraverso scambi metodologici e cooperazione educativa, a cui è stato dato il nome di **"progetto corridoio"**. In contesti diversi e variegati dal Nord al Sud Italia, le osservazioni erano comuni: grande **calo motivazionale dei giovani rispetto alla**

**scuola, perdita d'interesse verso l'apprendimento, allontanamento da percorsi di educazione formali, difficoltà da parte dell'istituzione scolastica di far fronte ai bisogni degli adolescenti.**

Le azioni realizzate in questi anni sono state guidate dalla tradizione metodologica della **pedagogia attiva**, dove, **l'educazione informale**, ha assunto particolare valore, insieme alla **didattica attiva**, e le numerose esperienze di **apprendimento tra pari** realizzate.

Il **viaggio** (elemento centrale delle prime sperimentazioni, si è dimostrato da subito importantissimo strumento funzionale alla decontestualizzazione ed al rigenerarsi di potenzialità di apprendimento e riscoperta del sé), le energie messe in campo sui singoli territori della rete, le **azione di scambio, conoscenza e comunicazione tra diverse culture** e diversi modi di fare e di stare hanno rappresentato il nostro modo di 'fare scuola con gli adolescenti', mettendo a punto una metodologia di lavoro condivisa con i diversi educatori coinvolti nella sperimentazione a livello nazionale che ha visto il forte coinvolgimento di realtà pistoiesi, veneziane, romane e bolognesi.

In tale apparato metodologico, le **strade, le piazze, gli spazi pubblici**, che sono parte **integrante della vita degli adolescenti**, sono diventati i **nostri principali alleati per mettere in campo azioni di grande potenziale educativo**.

Facendoci forti di un importante principio che vede il **potenziamento delle risorse di chi è coinvolto attivamente in un processo di partecipazione consapevole ed autodeterminante negli sviluppi del proprio percorso di vita fuori dall'ottica assistenzialistica ed in direzione di totale autonomia e messa in circolo di processi costruttivi e spontanei**. (Per approfondimenti vedere pubblicazioni sopra citate o [www.mammutnapoli@gmail.com](mailto:www.mammutnapoli@gmail.com)).

### **Riconoscimenti al Centro territoriale Mammut**

Molti sono stati i riconoscimenti: tra cui l'encomio del **Presidente della Repubblica** nel 2011, l'esser stati **selezionati come 'buona pratica' internazionale** dall'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziale - **UNAR** della Presidenza del Consiglio dei Ministri nel 2012 e nell'ambito di ricerche internazionali come **"EU-Inclusive"**, Fondazione Casa della Carità di Milano e Fondazione Soros. Nel maggio 2013 il Centro Mammut ha avuto la menzione speciale nell'ambito del **premio per la Pace** "Giuseppe Dossetti". Nel settembre 2014 riceve il premio **"Amato Lamberti"** organizzato dal gruppo Gesco Campania.

Il bagaglio metodologico fin qui assemblato è consultabile in **riviste specializzate** (come la rivista Gli Asini, il quaderno MCE - Movimento di Cooperazione Educativa, o i quaderni Montessori).

### **Altre progettualità parallele dell'Associazione Compare**

Dal settembre 2011 al luglio 2012 ha realizzato il progetto **"STAR"**, in collaborazione con il Comune di Napoli. Il progetto **"STAR"** ha fornito il proprio contributo allo sviluppo e al miglioramento di una strategia globale e nazionale riguardo la questione dell'integrazione della popolazione Rom, una riflessione sul territorio e i suoi spazi, fornendo un consistente input al processo di revisione delle strategie nazionali, percorso da intraprendersi a livello europeo. Il progetto è stato finanziato da Open Society Foundations.

Nel 2014 l'Associazione ha ultimato il progetto **"Fuori Campo"** con la realizzazione anche di un DVD video dallo stesso titolo che si sta proiettando in diverse sale cinematografica italiane per discutere del tema: il documentario si pone *fuori* dal campo visuale classico degli stereotipi sui rom e *fuori* dal campo nomadi, cercando e raccontando la vita quotidiana di donne e uomini rom in Italia. Il progetto **"Segregare costa"** invece ha realizzato una ricerca sui costi che sostengono le amministrazioni locali per i campi. Recentemente l'Associazione ha concluso i progetti **"Fuori**



**Campo due**” e **“No ghetto**” con il supporto di **Open Society Foundations**, validi enzimi di riflessione sui temi dell'alloggio, dell'alterità, dei giovani rom e degli stereotipi ad essi collegati.

Sempre nel 2014, l'Associazione Compare ha curato la **formazione di tre gruppi** di operatori del sociale nelle città di **Milano, Palermo e Napoli** nell'ambito del **progetto “Frequenza 200”** sostenuto e per conto di WeWorld-Intervita: tale formazione si è focalizzata, a partire dalla dispersione scolastica, su temi quali la relazione d'aiuto, i principi della ricerca-azione.

Nello stesso periodo, l'Associazione ha animato un breve **percorso formativo** nel comprensorio ceramico di Sassuolo (Mo) rivolto a 30 operatori dei centri di aggregazione giovanile del territorio modenese, finanziato e per conto dell' **Unione dei Comuni del Distretto Ceramico**.

Tra il 2016 e il giugno 2018 ha accompagnato un gruppo di 18 docenti di italiano L2 della scuola **SPAC di Modena** in un **percorso di formazione** avente per tematiche l'alfabetizzazione e la pedagogia attiva, intrecciandosi poi con un gruppo di **maestri MCE** sempre della città emiliana.

Il progetto **MammutBus**, infine, da cinque anni promuove e realizza intrecci tra la ricerca e le inchieste pedagogiche del Centro Mammut che si fanno così itineranti, portando scoperte e meraviglie raccolte in giro per la città di Napoli e di altre regioni l'Italia. Nel Mammutbus le più importanti tecniche di espressività manuale e teatrali si incontrano con la ricerca didattica, pedagogica, sociologica, letteraria e medica e di progettazione urbana, per leggere e scrivere un modo nuovo di fare scuola e città. Il nostro camper si pone come laboratorio itinerante, capace di supportare in maniera ludica i programmi curriculari della **scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria**, come sperimentazione del nostro metodo in perenne costruzione con radici nella pedagogia attiva e cooperativa. Mantenendo l'importanza dell'uscita fuori aula e della città come aula diffusa, il Mammutbus vuole essere ulteriore tentativo di “contaminare” gli spazi interni di scuole e altre agenzie educative.

Con i percorsi Mammutbus intendiamo contribuire alla costruzione di spazi ispirati alla pedagogia di pionieri come Freinet, Montessori, Steiner, Le Bohec. Spazi di libertà funzionali all'apprendimento permanente, luogo “altro”, diverso rispetto al setting che ancora oggi connota la maggior parte delle classi scolastiche, dove poter altresì sperimentare forme nuove di fare didattica in maniera più corrispondente ai bisogni e psicofisici di adulti, ragazzi e bambini.

Per approfondimenti: [www.mammutnapoli.org](http://www.mammutnapoli.org) | fb centro territoriale mammut napoli

